



RASSEGNA STAMPA

03 - 06 aprile 2021

INDICE

ANBI VENETO.

06/04/2021 Il Gazzettino - Padova Sicurezza idraulica con 30 milioni	4
06/04/2021 Il Mattino di Padova Primavera pazza attesi freddo e gelate	6
06/04/2021 Il Gazzettino - Venezia Concorso fotografico sulla bonifica	8
06/04/2021 Corriere del Veneto - Vicenza Canali come discariche Sonza: «È pericoloso»	9
04/04/2021 L'Arena di Verona Rischio siccità, il consorzio da l'ok a irrigare già da oggi	10
04/04/2021 Verona Fedele Addio all'irrigazione di "don Canaletta"	11
04/04/2021 La Nuova Venezia Denuncia di 4 sindaci per gli argini crollati lungo il canale Fossetta	13
04/04/2021 Il Gazzettino - Venezia Frane e incuria lungo le sponde del canale Fossetta	14
03/04/2021 Il Mattino di Padova Quattro bacini di raccolta acque per mettere in sicurezza i Colli	15
03/04/2021 Il Mattino di Padova Allarme inquinamenti per l'acqua d'irrigazione	16

ANBI VENETO.

10 articoli

Sicurezza idraulica con 30 milioni

► Il piano prevede quattro bacini per l'accumulo delle acque in grado di svolgere diverse funzioni con benefici nell'intera area ► Il progetto è stato presentato dal **consorzio Bacchiglione** ai sindaci degli 11 comuni del comprensorio termale e collinare

MONTEGROTTO

Un impegno finanziario di 30 milioni di euro per la completa messa in sicurezza del bacino idrogeologico dei Colli Euganei. Il progetto di fattibilità tecnico-economica dell'opera è stato presentato mercoledì scorso dal **consorzio di bonifica Bacchiglione** ai sindaci degli undici comuni del comprensorio termale e collinare i cui territori sono interessati dall'intervento, vale a dire Abano, Montegrotto, Battaglia, Selvazzano, Teolo, Torreglia, Saccolongo, Veggiano, Cervarese Santa Croce, Rovolon e Padova. Il piano prevede quattro bacini per l'accumulo delle acque in grado di svolgere diverse funzioni, apportando significativi benefici a tutta l'area. Un passo indietro. Nell'ottobre 2019 era stata sottoscritta la "Convenzione per lo svolgimento di attività tecniche riguardanti gli interventi prioritari per la sicurezza idraulica del bacino Colli Euganei" tra le undici municipalità e il **consorzio di bonifica**. In quell'occasione, era stata individuata la necessità di realizzare quattro bacini di laminazione adiacenti gli scoli Bolzan, Menona e Rialto, nei comuni di Saccolongo, Abano Terme, Teolo, Rovolon e Torreglia. Gli interventi non hanno solo lo scopo di ridurre le portate di piena degli scoli e, conseguentemente, di accumulo di acqua per l'irrigazione. Sono stati pensati anche in un'ottica di compatibilità ambientale. Il progetto contempla infatti un corretto inserimento paesaggistico nel territorio delle vasche di laminazione, con la creazione in prossimità dei manufatti idraulici di piste ciclo-pedonali a disposizione di residenti e turisti che vogliono concedersi una scampagnata e di aree di ristoro per effettuare pic-nic, nonché punti di osservazione della fauna locale. Non solo.

ANTINCENDIO

In considerazione della vicinanza degli invasi con ampie zone boschive del parco dei

Colli Euganei, i bacini stessi potranno essere utilizzati come riserva idrica nel caso si rendano necessarie operazioni antincendio. Lo scoppio di roghi, sia di origine naturale che dolosa, è infatti un'eventualità da prendere sempre in considerazione. Le opere sono state pensate per accogliere volumi d'invaso significativi: l'area minore avrà una capacità di circa 60.000 metri cubi, mentre la più estesa arriverà a 370.000 metri cubi, per complessivi 800.000 metri cubi. «Siamo molto soddisfatti del positivo riscontro che ha ottenuto il progetto da parte di tutti i rappresentanti delle undici

amministrazioni coinvolte. La valenza di questi bacini a livello ambientale è sottolineata proprio dalla parola "multi-obiettivo", perché la chiave degli interventi deve essere oggi più che mai la sostenibilità, uno dei punti dell'agenda 2030 - afferma il presidente del **Consorzio di bonifica Bacchiglione** Paolo Ferraresso. Vogliamo lasciare un'impronta indelebile nel futuro di questi territori grazie a interventi che andranno a vantaggio di tutti i comuni del comprensorio». Si tratta dell'unico progetto presentato dal Consorzio di bonifica Bacchiglione alla Regione Veneto per ottenere il finanziamento con i fondi del "Recovery Fun - Next Generation EU".

Eugenio Garzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





LAVORI Un impegno da 30 milioni di euro per la messa in sicurezza del bacino idrogeologico dei Colli Euganei. In alto Paolo **Ferraresso**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La primavera padovana un'addio un addio all'agricoltura padovana? Come vedremo. Questa, in genere, non è

Primavera pazza attesi freddo e gelate

Temperature prossime anche allo zero: a rischio l'agricoltura Allerta siccità: è il secondo marzo meno piovoso dal 1994

IL METEO CHE CAMBIA

La "primavera urbana" di Padova: un'aiuola al cancello del tram a Pontevedinardozere. A destra: il diluvio fiorito di Este e l'irrigazione di un campo

Aprile si apre con un nuovo colpo di coda dell'inverno, o almeno è quanto si aspettano gli esperti meteo. È l'ennesimo segnale di instabilità, che sancisce un avvio di primavera piuttosto anomalo caratterizzato, tra le altre cose, da una siccità da record. A rinfrancare, se non altro, ci sono i colori e i profumi delle fioriture.

LE PREVISIONI

Dopo un marzo molto secco e un fine mese all'insegna di temperature diurne elevate, già dalla notte appena trascorsa è atteso un marcato calo delle temperature per l'avvicinarsi di una perturbazione fredda, che transiterà pienamente nella giornata di oggi. Arpav prevede valori ben inferiori alla norma, con minime raggiunte in serata, prossime o di poco inferiori a zero anche in pianura.

E per domani e giovedì la musica non cambierà: minime ancora in calo, ma con massime che tenderanno a salire. E tra le allerte spicca anche quella per i venti, visto il rinforzo di Bora sulla pianura sud-orientale veneta.

RISCHIO GELATE

Proprio come dieci giorni fa, nella Bassa padovana e nel Polesine sono possibili anche gelate tra mercoledì e giovedì. La situazione ovviamente preoccupa in particolare il mondo dell'agricoltura, come spiega il presidente padovano di Coldiretti, Massimo Bressan: «Ad essere più esposte a questo colpo di coda dell'inverno sono le coltivazioni a pieno campo come le barbabietole, che proprio in questo periodo stanno spuntando dal terreno e si tro-

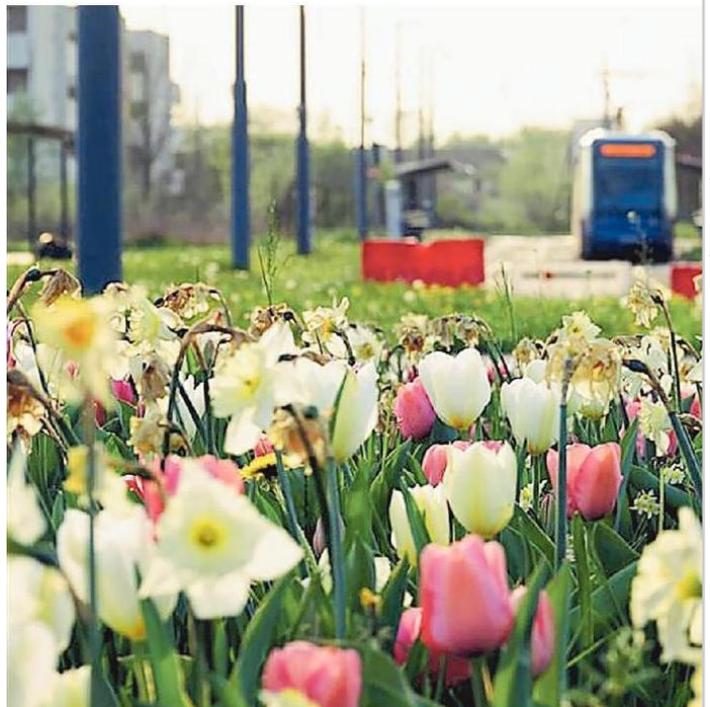
vano nella fase più critica. Il brusco abbassamento delle temperature e le gelate notturne possono compromettere lo sviluppo delle piantine in fase di crescita». E poi ci sono ovviamente i frutteti, e in particolare le varietà precoci: le susine sono in fiore, così come il pesco e l'albicocco dopo le temperature miti delle settimane precedenti e anche il kiwi risente del freddo. In alcune zone - come a Castelbaldo - sono in funzione gli impianti antibrina, che permettono di proteggere le fioriture degli alberi dal crollo delle temperature grazie al ghiaccio.

SICCITÀ

Le poche gocce scese a macchia di leopardo nella giornata di sabato non sono chiaramente bastate a interrompere l'ormai lungo periodo di siccità di questa stagione. E se la scia di caldo verrà attutita dal brusco calo delle temperature di queste ore, poche sono le speranze di assistere ad abbondanti piogge. È questa la vera preoccupazione per l'agricoltura padovana. I tubi per l'irrigazione di soccorso sono già a terra da una decina di giorni in almeno mezza provincia, dal Pieveve al Montagnanese. Il mese di marzo - lo conferma Arpav - è infatti stato uno dei più siccitosi degli ultimi trent'anni: la scarsità di precipitazioni in tutto il Veneto ha messo il mese appena trascorso al secondo posto, dopo il 2003, come mese più siccitoso dal 1992. La media storica dei mesi di marzo, dal 1994 al 2020, è di 71 millimetri: il mese scorso non si è andati oltre gli 8. Coldiretti segnala il ricorso all'acqua per centinaia di ettari seminati a

orzo e frumento, ma anche per le coltivazioni orticole, le barbabietole e per il mais. Numerose sono le richieste d'acqua pervenute dalle aziende agricole ai Consorzi di Bonifica. Fatica a crescere il foraggio destinato ad alimentare gli animali degli allevamenti zootecnici. L'unica, magra, consolazione di questi giorni è l'esplosione di colori che questa pazzaggione sta offrendo. —

NICOLA CESARO



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Concorso fotografico sulla bonifica

SAN DONÀ

Un concorso fotografico dedicato alla bonifica. Si tratta di una delle novità della quarta edizione di "Terrevolute", festival dedicato all'opera di bonifica che si svolgerà dal 3 al 6 giugno. Il concorso è aperto ai giovani tra i 14 e i 20 anni, per individuare nuovi talenti, che potranno partecipare ad una mostra collettiva in piazza Indipendenza, inserita nel programma del festival. La partecipazione è gratuita, le immagini verranno stampate in grande formato su supporto per esterni. Le dimensioni della stampa a cui fare riferimento sono: formato quadrato 60 x 60 cm o verticale 60 x 100 cm. La giuria è composta da Giorgio Baldo (presidente) direttore del "Museo del paesaggio" di Torre di Mosto, Fiorenzo Brancaccio au-



tore e regista, Luciana Carta coordinatrice del festival Giffoni di San Donà, Andrea Colbaccini documentarista, Arturo Mestre fotografo, Mauro Poletto responsabile della comunicazione di Anbi Veneto, Vincenzo Sabellico dirigente scolastico dell'istituto Alberti e coordinatore della rete degli istituti sco-

lastici. Il concorso è stato indetto da "Terrevolute" in collaborazione con l'ente "Giffoni hub" di San Donà, la rete degli istituti superiori del Basso Piave e l'università di Padova. I termine per spedire è il 23 aprile: eventi@festivalbonifica.it. (d.deb.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Rifiuti abbandonati

Canali come discariche Sonza: «È pericoloso»

Il consorzio di bonifica sta pulendo i corsi d'acqua

BASSANO «Basta abbandonare rifiuti nei canali, che stanno diventando discariche a cielo aperto». È l'appello di Enzo Sonza, presidente del Consorzio di bonifica Brenta che sta concludendo la pulizia dei corsi d'acqua in vista della stagione delle irrigazioni. Un'attività preparatoria che comporta un gran impiego di uomini e mezzi lungo i 2.400 chilometri di canali, messi per l'occasione in asciutta. Tuttavia, ancora una volta l'opera va ben oltre: il personale si trova infatti a dover rimuovere una notevole quantità di rifiuti all'interno e lungo i canali. All'attività di pulizia negli alvei finalizzata non solo a favorire una migliore irrigazione, ma anche per contribuire al deflusso dell'acqua in occasione di piogge intense (raccolta di accumuli di terriccio, ghiaio e vegetali, espurgazione di sifoni, picco-

le e grandi riparazioni, realizzazione di manufatti, tutti interventi necessari che vengono realizzati in un breve arco di tempo senza l'acqua) si aggiunge quella di rimozione dagli alvei e argini di significative quantità di immondizie. Sono perlopiù rifiuti di tipo domestico e scarti di lavorazione: alluminio, plastica, vetro ed ogni sorta di immondizia abbandonata da chi di rispetto e senso civico pare averne gran poco. «Questi materiali creano un danno all'ambiente e rappresentano un pericolo per il territorio perché potrebbero ostruire il corso dell'acqua favorendo straripamenti, oltre ad un costo maggiore che gravita sulla collettività per le necessarie operazioni di pulizia», fa presente Sonza. Che aggiunge: «L'80% dei rifiuti trovati nei mari proviene dalla terraferma ed il ruolo dei fiumi e cor-



All'opera Gli uomini del Consorzio e, sotto, alcuni rifiuti



si d'acqua è primario. In questo scenario, la pulizia parte a monte ma il Consorzio, impegnato su questo fronte, da solo non può fermare la mala consuetudine che vede i corsi d'acqua delle nostre campagne come discariche, secondo il principio, errato che l'acqua fluisce e porta via tutto. Niente di più sbagliato». E ancora: «Per far vincere l'ambiente, una ricchezza che appartiene ad ognuno di noi ma costantemente messa a repentaglio, ci vogliono azioni di pulizia, controlli e sanzioni. Inoltre servono azioni che diffondano una cultura del rispetto ambientale. Sul tema dell'abbandono dei rifiuti ognuno deve fare la propria parte, partendo dal quotidiano. La salvaguardia dell'ambiente è trasversale e non deve avere confini».

R.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



AGRICOLTURA. Decisa l'anticipazione sulla data di apertura fissata per il 15 di aprile

Rischio siccità, il consorzio da l'ok a irrigare già da oggi

In funzione la presa di Sciorne che deriva acqua dall'Adige

Luca Fiorin

Il Villafranchese avrà, unico territorio della provincia, l'acqua con cui far sì che le colture nei campi non subiscano danni a causa della siccità. A dare questa notizia, che era molto attesa dagli agricoltori, è il **consorzio di bonifica Veronese**. «Giovedì primo aprile è entrata in funzione la presa di Sciorne, struttura che si trova a Gaium di Rivoli e che deriva dall'Adige l'acqua che viene poi portata in quello che è chiamato l'Agro veronese», spiegano al consorzio. Dove dicono anche che negli oltre 5.000 ettari di terreni agricoli nell'area che fa capo alla città del Quadrilatero sarà possibile irrigare a partire da oggi, giorno di Pasqua.

A meno di precipitazioni rilevanti, che però non sembrano all'orizzonte, c'è da aspettarsi che gli impianti vengano messi subito in funzione.



Un impianto di irrigazione

Sia i seminativi, in particolare la polenta, che gli alberi da frutto stanno infatti soffrendo per la carenza d'acqua.

«Ciascuna delle nostre derivazioni, da quelle principali per l'irrigazione strutturata nei tre ex-consorzi Adige Garda, Agro Veronese e Valli Grandi, a quelle più piccole per l'irrigazione di soccorso, è soggetta all'osservanza di uno specifico disciplinare imposto dalla Regione, nel quale sono stabiliti il periodo irriguo e la portata massima derivabile», afferma Alex Vantini, il presidente del Veronese. «In caso di vera emergenza idrica, l'unica presa che può essere aperta in anticipo rispetto alla data standard del 15 aprile, quella tradizionalmente di avvio della stagione irrigua, è appunto la presa a servizio del Villafranchese», aggiunge Vantini.

Sempre Vantini ricorda che le situazioni siccitose da qualche anno si ripetono in maniera ciclica.

Il presidente, poi, fa il punto della situazione nel territorio di competenza del suo consorzio, che comprende tutta l'area della provincia che si sviluppa a destra dell'Adige.

«Per le derivazioni dell'ex consorzio Adige Garda, che attingono dal canale Biffis, le anticipazioni devono essere autorizzate dal gestore del canale stesso, che va indennizzato, mentre nelle Valli grandi c'è una presa, quella di Sorio, che è aperta tutto l'anno, ma tutte le altre derivazioni sono legate alle portate di una serie di fiumi come Tarta-

ro, Tione, Bussè e Menago, che sono minime durante la stagione invernale e aumentano solo a primavera inoltrata, essendo alimentate dall'acqua che viene dall'irrigazione strutturata effettuata più a nord», spiega inoltre il presidente Vantini.

«Ci sono infine le derivazioni dirette dal fiume Adige nel tratto compreso tra Legnago e Castagnaro, costituite da elettropompe installate su zattere le quali, salvo eccezioni, possono entrare in funzione soltanto a partire da maggio, se le quote del fiume lo consentono». ●



CA' DEGLI OPPI - OPPEANO

Addio all'irrigazione di "don Canaleta"

Sostituita la rete irrigua voluta dall'allora parroco

Addio ai fossi di "don Canaleta". Da quasi un secolo la rete di scoli e condotte irrigue a cielo aperto che serve gli 864 ettari di terreno, di cui 550 a uso agricolo, ricompresi tra i Comuni di Oppeano, Bovolone e Isola Rizza, è entrata a far parte del paesaggio di pianura compreso fra questi centri.

Nel mese di marzo, tuttavia, il Consorzio di bonifica veronese ha avviato i lavori di riconversione del sistema con cui verrà portata l'acqua dall'Adige alle coltivazioni della zona, dismettendo fossati e chiudendo gli attuali manufatti a scorrimento, i quali verranno sostituiti da tubazioni in pressione, migliorando il rifornimento alle colture delle aziende agricole del territorio. In totale verranno posati 42 km di tubazioni. L'impianto, secondo i dati del progetto elaborato dal Consorzio presieduto da Alex Vantini, sarà in grado di fornire 51 metri cubi d'acqua al giorno per ettaro di terra, e sarà in funzione dalle 7 del lunedì alle 7 della domenica, rimanendo fermo un giorno per consentire recuperi in caso di guasto o irrigazioni straordinarie. L'entrata in funzione del nuovo impianto è prevista fra un anno, per la stagione irrigua 2022. «Sarà un intervento – rimarca Vantini – che permetterà la razionalizzazione della fornitura dell'acqua ai terreni, riducendo quasi a zero i rischi di spreco di questa preziosa risorsa».

L'intervento di riqualificazione, che avrà un importo di 3,6 milioni di euro, comporterà quindi il pensionamento del reticolo di corsi d'acqua a cielo aperto creato 95 anni fa dall'allora Consorzio di irrigazione Ca' degli Oppi. Quest'ultimo ente, i cui impianti sono stati successivamente inglobati prima nel Consorzio di bonifica Valli Grandi e, più recentemente, nel **Consorzio di bonifica veronese**, all'epoca in cui fu creato segnò un punto di svolta fondamentale per la frazione oppeanese da cui prese il nome.

L'obiettivo con cui vennero posate le fondamenta del consorzio locale, nel 1926, era infatti quello di portare l'acqua nelle aree più aride di Ca' degli Oppi. Fu uno sforzo di non poco conto, che impegnò l'intera comunità fi-

no all'inverno 1935-36, quando l'arrivo delle acque di irrigazione nei campi segnò per la frazione il superamento della miseria.

Come rievoca lo storico Luciano Carazzolo nella pubblicazione *Sessant'anni del Consorzio di irrigazione Ca' degli Oppi*, pubblicata nel 1986 a sei decenni di distanza da quell'impresa, una delle figure più impegnate nel decollo del consorzio fu l'allora maestro e cura-

to della parrocchia, don Alessandro Giuseppe Gianfilippi. Il sacerdote, proprio per l'intervento diretto nella creazione dell'ente consortile, fu soprannominato "don Canaleta" (da canaletta d'irrigazione, ndr). Come annota Carazzolo, fino ad allora l'irrigazione dei campi, per i coltivatori di Ca' degli Oppi, rappresentava un vero e proprio problema, soprattutto per le famiglie più povere, visto che



Lavori di posa delle nuove tubature, più efficienti e senza spreco idrico

le uniche terre libere per le coltivazioni o erano occupate da paludi, oppure erano riarse.



Don Gianfilippi a Ca'degli Oppi ricopriva un ruolo importante a livello sociale, essendo – oltre che maestro e curato – pure un possidente. Nonostante fosse benestante, il sacerdote non esitò a mettersi dalla parte dei più poveri: fu il fautore della costituzione del consorzio, in modo da pompare l'acqua dalla "valle", ovvero la depressione formata dal ristagno dei corsi d'acqua in località Feniletto, per irrorare le terre sabbiose della zona.

Il prete-maestro, riferisce Carazzolo, fu talmente convincente che il Consorzio di irrigazione fu costituito da 33 tra proprietari e possidenti, tra cui lo stesso sacerdote, il 4 novembre 1926, davanti al notaio Luigi Meneghini di Verona. Carazzolo, riportando le testimonianze dell'epoca, ricorda che nella frazione che definì l'avvio dell'irrigazione come "una fioritura del paese".

Anche nel Dopoguerra non sono mancati gli investimenti per potenziare la rete del Consorzio Ca' degli Oppi, come quello approvato nel 1962 per realizzare una nuova stazione di pompaggio in sostituzione del vecchio impianto della centrale del Feniletto. La spesa finale per la nuova dotazione fu di 25 milioni di lire. Fu inaugurata l'opera alla presenza dell'assemblea dei consorziati, mentre don Vasco Grella, il parroco di Ca' degli Oppi di allora, benedisse sia il nuovo sistema di sollevamento che la nicchia con la statua di sant'Eurosia, protettrice delle acque.

Il Consorzio Ca' degli Oppi ha cessato di esistere nel 1978, entrando a tutti gli effetti a far parte del Valli Grandi, in seguito confluito nel Consorzio di bonifica veronese. «In paese – spiega Luca Faustini, assessore comunale alla Promozione e storia del territorio – le dinamiche occupazionali e sociali di quasi un secolo fa sono cambiate, ma l'acqua ed il consorzio hanno dato il via alla formazione e allo sviluppo di una comunità, contestualmente alla frammentazione del latifondo e all'emersione della piccola proprietà contadina».

Fabio Tomelleri

MEOLO

Denuncia di 4 sindaci per gli argini crollati lungo il canale Fossetta



Lo stato pessimo degli argini sul canale Fossetta FOTO TOMMASELLA

MEOLO

«Segnaliamo lo stato di degrado e abbandono in cui versa il canale Fossetta». È quanto scrivono i sindaci Daniele Pavan (Meolo), Silvia Susanna (Musile), Claudio Grosso (Quarto d'Altino) e Pieranna Zottarelli (Roncade). Si tratta dei quattro Comuni che si affacciano sul corso d'acqua, che scorre lungo la Triestina. La lettera è stata inviata alla Regione, al Genio Civile e ai Consorzi di bonifica Piave e Veneto Orientale, per capire chi ne ha la gestione.

A dare notizia della lettera, nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Meolo, è stato l'assessore Stefano Benedetti, incaricato di seguire il problema. Frane e cedimenti delle sponde, sommità arginali nel degrado, proliferazione di alghe: ecco i problemi del Fossetta. «Si verifica il proliferare di alghe ed erbe acquatiche, che rappresenta ostacolo al normale deflusso delle acque e genera odori sgradevoli», scrivo-

no i sindaci, «anche le sponde e sommità arginali sono trascurate e, a causa della mancanza degli sfalci periodici, si sviluppano erbacce e arbusti, che costituiscono l'habitat per la proliferazione dei ratti. Inoltre, si verificano frequentemente smottamenti e cedimenti delle scarpate, dovuti alla mancanza di manutenzione programmata». Quest'ultimo è il problema più grave, al centro anche di un esposto presentato da un residente. «Questa situazione», conferma il sindaco Pavan, «rappresenta un serio pericolo verso le abitazioni vicine al canale, poiché gli argini si stanno corrodendo, anche a causa della manutenzione inesistente». Finora ha risposto solo il **consorzio Piave**, non rivendicando la gestione amministrativa del canale. Lo stesso consorzio ha eseguito in passato alcuni interventi di sfalco ordinario pur, a suo dire, non avendo alcuna delega a intervenire. —

GIOVANNI MONFORTE



Frane e incuria lungo le sponde del canale Fossetta

► Richiesto alla Regione di chiarire le competenze per la manutenzione

MEOLO

Frane e smottamenti lungo le sponde del canale Fossetta, proliferare di alghe ed erbe acquatiche che ostacolano il deflusso delle acque causando odori sgradevoli dovuti alla putrefazione, soprattutto in estate. E poi erbacce e arbusti che, per mancanza di sfalci periodici, diventano l'habitat ideale per i ratti.

Lo stato di degrado in cui si trova il canale viene guardato con preoccupazione dai residenti della zona, in particolare per lo sgretolarsi degli argini che rappresenta una seria minaccia per le vicine abitazioni. Un cittadino, che ha la riva del corso d'acqua completamente franata a pochi metri da casa, ha anche segnalato la situazione di pericolo presentando un esposto ai carabinieri. Il fatto è che da oltre dieci anni non viene più fatta la manutenzione del canale e per di più non si sa quale ente abbia la competenza del corso d'acqua.

Fatto scavare alla fine del '400 dalla Serenissima per favorire il collegamento via acqua con Venezia, attualmente il canale Fossetta interessa il territorio di quattro Comuni. Per questo i sindaci Daniele Pavan di Meolo, Silvia Susanna di Musile, Claudio Grasso di Quarto d'Altino e Pieranna Zottarelli di Roncade hanno siglato insieme una lettera che è stata inviata a Regione, Genio Civile, Consorzio di bonifica Piave e Consorzio di bonifica Veneto Orientale, per segnalare lo stato di abbandono in cui si trova il canale artificiale a causa della mancata manutenzione ed anche per conoscere a quale degli enti spetti la gestione del Fossetta.

A informare della situazione è stato l'assessore all'ambiente Stefano Benedetti nell'ultima seduta consiliare. Finora tuttavia solo il Consorzio Piave ha risposto al comunicato dei sindaci, sostenendo di non avere la responsabilità del corso d'acqua. «È necessario individuare presto l'ente competente» dice il sindaco Pavan - perché in caso di piena il canale rappresenta un potenziale rischio per le vicine abitazioni».

E.Fur.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RESPONSABILITÀ CONFUSE Non è chiaro chi sia il titolare della gestione del canale Fossetta, che versa nell'incuria



Quattro bacini di raccolta acque per mettere in sicurezza i Colli

Il progetto da 30 milioni di euro presentato dal **Consorzio di bonifica Bacchiglione** ottiene l'ok degli 11 comuni interessati dai lavori sugli scoli Rialto, Menona e Bolzan

ABANO TERME

Federico Franchin

ABANO

Ha ottenuto l'approvazione unanime il progetto per la messa in sicurezza del bacino Colli Euganei.

Mercoledì è stato presentato ai sindaci degli 11 comuni il progetto di fattibilità tecnico-economica dell'intervento "Realizzazione di invasi multi obiettivo nel bacino Colli Euganei".

Il **Consorzio di bonifica Bacchiglione** ha progettato quattro bacini per l'accumulo delle acque in grado di svolgere diverse funzioni, apportando significativi benefici a tutta l'area per un investimento di 30 milioni di euro.

Nell'ottobre del 2019 è stata sottoscritta la "Convenzione per lo svolgimento di attività tecniche riguardanti gli interventi prioritari per la sicurezza idraulica del bacino Colli Euganei" tra i comuni di Abano, Montegrotto, Battaglia, Selvazzano, Teolo, Torreglia, Saccolongo, Cervarese, Rovolon e Padova e con il **Consorzio Bacchiglione**. È stata individuata la necessità di realizzare quattro bacini di laminazione adiacenti agli scoli Bolzan, Menona e Rialto, fra Saccolongo, Abano, Teolo, Rovolon e Torreglia.

Gli interventi non hanno solo lo scopo di ridurre le portate di piena degli scoli e di

Gli invasi saranno multi funzioni: non solo per ridurre le piene, ma pure turistici e ricreativi

accumulo di acqua per l'irrigazione. Gli interventi sono

stati pensati in un'ottica ecologica.

Il piano prevede un corretto inserimento paesaggistico nel territorio, una funzione ecologico - naturalistica, la fruibilità turistico - ricreativa e, da ultimo, fornire una

riserva idrica con finalità antincendio per i Colli.

Le opere sono progettate per accogliere volumi d'invaso significativi: l'area minore avrà una capacità di circa 60mila metri cubi, mentre la più estesa potrà contenere 370mila metri cubi. Complessivamente quasi 800mila metri cubi.

«Siamo molto soddisfatti del positivo riscontro che ha ottenuto il progetto da parte di tutti i rappresentanti delle undici amministrazioni coinvolte. La valenza di questi bacini a livello ambientale è sottolineata proprio dalla parola multi-obiettivo, perché la chiave degli interventi deve essere oggi più che mai la sostenibilità, uno degli obiettivi chiave dell'agenda 2030», afferma il Presidente del **Consorzio di bonifica Bacchiglione** Paolo Ferrareso.

«Vogliamo lasciare un'impronta indelebile nel futuro di questi territori grazie a questi interventi che andranno a vantaggio di tutti i comuni coinvolti e che ringraziamo per il sostegno e la fiducia che hanno dato e daranno a questo progetto».

La spesa complessiva per la realizzazione degli interventi che possono essere suddivisi in stralci funzionali, è di trenta milioni di euro. Si tratta dell'unico progetto presentato dal **Consorzio di**

bonifica Bacchiglione alla Regione Veneto per ottenere il finanziamento con i fondi del Next Generation Eu (Recovery Fund). —

RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scolo Rialto sul tratto che attraversa il territorio di Abano



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CONSELVE

Allarme inquinamenti per l'acqua d'irrigazione

CONSELVE

Quanto è pulita l'acqua che viene usata per l'irrigazione? A chiederselo, nei giorni in cui è iniziata la stagione irrigua, è Diego Boscarolo, consigliere del **Consorzio di bonifica Adige Euganeo** per la lista di minoranza "Cittadini nei Consorzi". Sottolineando la necessità di garantire acqua pulita per l'irrigazione, Boscarolo chiede ai sindaci, all'Arpav e ai Consorzi di vigilare sulla qualità dell'acqua, visti i problemi di inquinamento che affliggono i canali della zona. «Ad un anno

dalla mia elezione» aggiunge il consigliere «ho già presentato una decina di segnalazioni e interrogazioni per gravi casi di inquinamento in scoli e canali della rete consorziale, dalla Sorgaglia nel Conselvano al Brancaglia nell'Estense. Quasi sempre gli inquinamenti sono dovuti a sversamenti di tipo criminale, ad attività industriali agricole e civili o a una insufficiente gestione delle acque. Ciò che avviene tutti gli anni è una generale disattenzione da parte di tutti gli organi preposti al controllo delle acque». —

NICOLA STIEVANO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

